**INTRODUZIONE**

**Vangelo di Giovanni** 16,5-45

**La venuta del Consolatore**

Dopo la parte incentrata prima sul discorso della *“vera vite”* , e poi sul rapporto tra *"i discepoli e il mondo",* Gesù torna adesso a nominare la sua prossima dipartita riprendendo quindi il tema caratteristico dei discorsi di addio narrati nel 13° e 14° capitolo. In questo 16° capitolo Gesù accentua i toni di incoraggiamento e consolazione rivolti ai discepoli e, tornando a parlare del *Paràclito*, annuncia che lo Spirito Santo riaprirà il “processo” intentato contro di Lui dal *“mondo”*.
Nel corso di questa ulteriore fase “processuale” il *Paràclito* per mezzo dei discepoli darà piena testimonianza alla verità di Gesù, dimostrando che i suoi accusatori sono nell’errore. Il fatto che Gesù non abbia parlato ai suoi discepoli sin *dal principio* dell’ostilità alla quale avrebbero dovuto andare incontro, nonché della testimonianza di Lui alla quale sarebbero stati chiamati, è dovuta al fatto che – dice il Maestro -  *“ero con voi”* e pertanto la loro unica preoccupazione doveva essere quella di “nutrirsi” pienamente della sua Parola e del suo Amore. Adesso, invece, è giunto per i discepoli il momento di prendere atto della realtà che Gesù preannuncia: *Ora però vado da colui che mi ha mandato*. Di fronte alla prospettiva dell’ormai imminente dipartita del loro Maestro, essi reagiscono con una grande tristezza, al punto che *nessuno* di loro Gli chiede: *Dove vai?*
Evidentemente, essi si trovano in difficoltà di fronte all'idea della morte pur se, riferendosi a Sé stesso, Gesù non ha mai usato il termine “morte”. Dal momento che i discepoli ancora interpretano in modo sbagliato ciò che si sta verificando, Gesù spiega loro il significato della sua prossima dipartita, iniziando con una affermazione *“io vi dico la verità”* che conferisce alle sue parole il tono della rivelazione. Poi Lui ribadisce: *“è bene per voi che io me ne vada”* sottolineando che la sua dipartita è la condizione necessaria perché i suoi discepoli ricevano il dono del *Paràclito* che – dice Gesù - *manderò a voi*. Mentre in precedenza il Cristo aveva messo in relazione la venuta del *Paràclito* all'osservanza dei *“comandamenti”* , vale a dire alla pratica dell’unico suo *“comandamento dell’amore”,* ora essa è indicata come una diretta conseguenza del suo passaggio pasquale. Sarà dunque il *Paràclito* a continuare l'opera di Gesù, facendo sì che quella che adesso appare ai discepoli come una separazione, sia in realtà il passaggio verso una nuova forma di comunione, che completerà la sua azione divina sulla terra. Attraverso il *Paràclito* sarà infatti Gesù stesso che continuerà ad operare, e dunque a manifestare il suo potere salvifico. Eccoci giunti alla quarta promessa dello Spirito-*Paràclito* che Gesù fa in questo Vangelo... una promessa che può essere compresa tenendo conto come il termine greco *”paraklētos”* usato da *Gv* abbia una matrice giuridica, e corrisponda al latino *advocatus*, con il significato di *“chiamato presso di sé”*. Gesù qui annuncia che il *Paràclito quando sarà venuto* imputerà al *mondo* tre fondamentali punti di colpevolezza *riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio*. Ciò avverrà nell'ambito del “processo” che lo stesso *mondo* ha intentato contro Gesù e, per conseguenza, anche contro coloro che credono in Lui e in questo “processo” il *Paràclito* svilupperà la sua “arringa” servendosi proprio dei credenti i quali, ispirati da Lui, si faranno testimoni della verità di Cristo e così dimostreranno che il *mondo* incredulo è dalla parte del torto.
Questa annunciata venuta del *Paràclito* si realizzerà dunque nell'interiorità dei discepoli e non in quel *mondo* che non Lo può ricevere.   Il primo “atto di accusa” che viene qui rivolto al *“mondo”* è costituito dal  *peccato* commesso da quanti si rifiutano di credere che Gesù è il *Figlio* inviato dall'Eterno *Padre*, nonostante l'evidenza delle “opere” da Lui compiute e la sublimità dell'insegnamento da Lui donato. La “denuncia” di questo *peccato* di incredulità spetta ai cristiani i quali, attraverso la propria testimonianza di fede, sono chiamati a dimostrare l’errore di coloro che - dice Gesù - *“non credono in me”*. Rifiutando il *Figlio*, queste persone commettono il *peccato* di rifiutare anche il *Padre*. Il secondo atto di accusa nei confronti del *“mondo”* concerne la *giustizia* e Gesù ne fornisce qui una spiegazione che a prima vista può apparire strana: *“perché vado al Padre e non mi vedrete più”*. Questa frase può essere compresa nel senso che la suprema *giustizia* è costituita dalla *“glorificazione”* di Gesù, che è operata dal *Padre* richiamandolo a Sé. Detto in altri termini: facendo ritornare Gesù presso di Sé, il *Padre* ha definitivamente dichiarato la *giustizia* del Figlio, che Gli è stato perfettamente fedele fino al compimento della sua missione. Successivamente al “passaggio” pasquale di Gesù sarà l’avvento del *Paràclito* che permetterà ai discepoli di cogliere pienamente il significato della dipartita del Maestro, attestando al *mondo* che Lui parlava veramente per conto del *Padre* nonché dichiarando legittima quella sua affermazione di divinità che i Giudei Gli hanno invece contestato come blasfemia. Il terzo degli atti di accusa formulati dal *Paràclito* è qui riferito al *giudizio*, costituito da una definitiva sentenza: *“il principe di questo mondo è già condannato”*. L'imminente crocifissione di Gesù appare agli occhi del *mondo* come la sua sconfitta... mentre si tratta, in realtà, della sua vittoria sul male. Infatti, il suo innalzamento sulla croce e poi la sua “salita” presso il Padre segnano il trionfo dell'amore sull'odio. Così, anche se il Figlio sarà crocifisso e agli occhi degli increduli il *principe di questo mondo* sembrerà vincitore su di Lui il mistero pasquale smaschererà la falsità di questa apparenza. Grazie all'azione del *Paràclito*, i discepoli di Cristo potranno rendersi conto che il *Figlio* è stato glorificato presso il *Padre* e potranno a loro volta diventare “strumenti” dell'azione dello stesso *Paràclito*. *“Riguardo al Giudizio”.* Agli occhi del *mondo* incredulo che Lo sta per crocifiggere, l’uccisione di Gesù dimostrerà che Lui non può essere l’*Inviato di Dio* e apparentemente ciò sarà comprovato dal fatto che, altrimenti, l’Onnipotente avrebbe dovuto intervenire per evitarGli quella fine ignominiosa sulla croce. Pertanto i nemici di Gesù pensano che la sua morte in croce sarà un atto di giustizia che confermerà il loro giudizio di condanna nei suoi confronti, per l’atto blasfemo di essersi fatto Dio. Viceversa, nel piano divino è proprio attraverso la croce che Gesù potrà far ritorno al Padre per cui i suoi uccisori, che da un lato si macchieranno di una palese ingiustizia, dall'altro saranno gli inconsapevoli strumenti della suprema giustizia divina: la *glorificazione* di Cristo. Dopo il passaggio pasquale di Gesù, sarà il *Paràclito* che rivelerà ai discepoli la falsità del *giudizio* del *mondo*, rivelando loro la realtà del *giudizio* di Dio: Gesù ha trionfato sulla morte ed ha così vinto il *principe di questo mondo*.
Per conseguenza *“il potere del maligno”* potrà continuare soltanto nei confronti di coloro che si ostineranno a rispondere a Gesù con l'incredulità mentre i suoi discepoli, grazie alla comunione con il Risorto, saranno da Lui protetti contro l'azione del *principe di questo mondo*, il quale *è già condannato* perché ha già perso la sua battaglia contro Cristo. Gesù ha appena illustrato l'attività del *Paràclito* nei confronti del mondo, facendo capire che essa troverà attuazione attraverso la comunità dei credenti. Adesso il suo discorso si rivolge direttamente al nucleo di questa comunità, cioè ai discepoli, ai quali Gesù si rivolge così: *molte cose ho ancora da dirvi*. Queste parole fanno comprendere che la sua divina opera di rivelazione non si è pertanto completata e *per il momento* non può neanche completarsi, perché c’è evidentemente una parte di verità che non può ancora essere rivelata ai discepoli, in quanto loro non sono *capaci di portarne il peso*. Formulando qui la sua quinta promessa dello Spirito Santo-*Paràclito* per la terza volta Gesù Lo chiama *Spirito della Verità*, annunciando che il suo compito sarà proprio quello di guidare i discepoli *a tutta la verità* ovvero a comprendere in profondità il significato della sua Parola. Poiché l’essenza della divina rivelazione portata da Gesù è costituito dalla *comunicazione di vita* che Lui ha donato all’umanità, i suoi  discepoli, grazie alla comunione con Lui, che già si è definito *“la via, la verità e la vita”,* sono chiamati a trasmettere questa stessa *vita* al prossimo, praticando con pienezza il *comandamento dell’amore* ed adempiendo così alla loro funzione di *tralci-strumenti* della *vite-Gesù*. E’ dunque innanzitutto in questo senso esistenziale, prima ancora che dottrinale, che i discepoli saranno guidati a *“tutta la verità”* dal *Paràclito* il quale ispirerà nel concreto la loro fede ed il loro agire, guidandoli così a quel *“fare la verità”* di cui Gesù già aveva parlato a Nicodemo. *“Vi guiderà a tutta la verità”.* Gesù annuncia qui che lo Spirito Santo-*Paràclito* porterà un ulteriore approfondimento di quanto Lui ha rivelato, compresi degli sviluppi da Lui non trattati a causa dell'incapacità dei discepoli di *“portarne il peso”*. Evidentemente... il senso di ciò che Gesù ha detto non è stato ancora pienamente compreso dai suoi ascoltatori. Soltanto dopo la sua *glorificazione* sulla croce, il Cristo invierà lo *Spirito di Verità* che guiderà i discepoli ad una comprensione più profonda e più completa dei Suoi insegnamenti. Pur essendo *“un altro”* rispetto a Gesù, il *Paràclito* *non parlerà da sé stesso*, perché fungerà da successore-interprete di Cristo annunciando *tutto ciò che avrà udito*.
Si protrarrà dunque la medesima situazione che Gesù ha già espresso in precedenza, alla quale ha fatto riferimento anche nei numerosi passaggi in cui ha parlato del proprio ruolo di rivelatore inviato dal Padre. La comunicazione divina effettuata dallo *Spirito* avrà la sua origine in *Gesù glorificato*, e questi due divini “soggetti” saranno “uno” nella loro azione quando il *Paràclito* *annuncerà le cose future* ai discepoli, come anche ai credenti delle generazioni successive.
*“Vi annuncerà le cose future”.* L’espressione *cose future* va qui compresa nel senso che il *Paràclito* ispirerà i discepoli guidandoli ad una migliore comprensione dell'originario messaggio di Gesù, che richiederà anche di essere attualizzato in relazione alle nuove problematiche che la comunità cristiana si troverà ad affrontare dopo la Pasqua di resurrezione del Maestro. Questo annuncio di *cose future* riguarderà evidentemente anche le epoche storiche che seguiranno quando le nuove generazioni di cristiani verranno aiutate dal *Paràclito* a vivere nei nuovi contesti socio-culturali, i quali richiederanno nuove applicazioni del Vangelo. Il dinamismo vitale insito nel divino “soffio” dello *“Spirito di verità”* farà dunque scoprire, ai cristiani di ogni tempo, nuove capacità di risposta alle problematiche che via via emergeranno, guidandoli ad accogliere la costante “novità” del Dio che *“fa nuove tutte le cose”*. In questo modo, nel corso dei secoli, i credenti potranno mantenersi nella cristica verità delle *cose future* che non potrà conciliarsi, per esempio, con quelle dottrine religiose che resteranno invece “fossilizzate” nel passato, e quindi non potranno che fornire risposte “antiquate”, incapaci di comunicare la *vita* dello spirito. Nello svolgimento della sua attività, il *Paràclito* non porterà un nuovo messaggio ma – dice Gesù - *“prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà”*, ovvero attingerà dalla pienezza della Rivelazione che il Padre ha messo a disposizione del Figlio, il quale *“dice le parole di Dio”*. In altri termini i credenti saranno ammessi a questa divina unione esistente tra il Padre e il Figlio grazie all'opera del *Paràclito* il quale “soffierà” in loro operando una “trasfigurazione” della loro umana comprensione. In questo modo, essi saranno guidati a cogliere il significato profondo delle parole di Cristo, e dunque ad attingere dalla pienezza della verità che Lui ha rivelato. Giungendo qui alla conclusione del suo insegnamento sul *Paràclito*, Gesù fa maggiormente comprendere in che modo *“lo Spirito della verità”* guiderà i credenti a *“tutta la verità”*. Questo accadrà nel senso che il *Paràclito* – dice Gesù - *"prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà",* ovvero comunicherà ai credenti ciò che appartiene a Gesù in quanto Figlio a cui è stato dato *Tutto quello che il Padre possiede*. I credenti continueranno così a ricevere dal *Paràclito* la *“vita”* che il Figlio ha *“in se stesso”,* nonché l'amore con cui il Padre ha amato il Figlio e pertanto potranno diventare partecipi della *Vita eterna* già nel corso della loro esistenza terrena.

**A cura di Sandro Catania**